

Vittorio S. Tomelleri

Un importante contributo alla discussione sull'aspetto in bulgaro

Discutere l'ennesimo lavoro dedicato alla categoria dell'aspetto verbale può sembrare il semplice atto dovuto di chi si proclami slavista, o aspiri a tale titolo, analogamente a quanto generalmente accade al giovane suonatore di pianoforte, costretto suo malgrado a cimentarsi con l'esecuzione di *Per Elisa* di Ludwig van Beethoven o della *Marcia alla turca* di Wolfgang Amadeus Mozart.

Per il libro che qui discutiamo¹, però, non si tratta del classico sacrificio al genio della disciplina; la presente discussione intende rendere conto di un lavoro dedicato all'analisi di questo problema, che l'autrice stessa giustamente presenta come molto complesso (pp. 55-61)².

In primo luogo è d'uopo mettere in rilievo il fatto che in questa monografia venga esaminato, in una prospettiva tipologico-contrastiva, di impianto generativo³, il bulgaro, da alcuni ritenuto insieme al macedone, per la complessità del suo sistema verbale, la lingua slava più rilevante e degna di interesse dal punto di vista aspettuale (Guentchéva 1990: 13, Holvoet 1993: 31-33); Stambolieva fa riferimento, in particolar modo, all'estensione generica del processo di formazione di imperfettivi secondari e alla conservazione dell'antica opposizione aspettuale fra aoristo e imperfetto (pp. 19-20)⁴. Data l'assenza, in

¹ Maria Stambolieva, *Building up aspect. A study of aspect and related categories in Bulgarian, with parallels in English and French*, Peter Lang, Oxford et al. 2008 (= Contemporary Studies in Descriptive Linguistics, 6), 243 pp., ISBN: 978-3-03910-558-8.

² Recentemente sono apparse almeno altre tre recensioni, una più sintetica ed encomiastica, l'altra più articolata e critica, la terza breve e negativa, firmate rispettivamente da Pátrovics 2009, Sonnenhauser 2010 e Toops 2009; le ho lette tutte con interesse e profitto, ma ho preferito non tenerne conto, nella stesura di queste righe, rimandando ad altra sede eventuali osservazioni in proposito. Colgo l'occasione per ringraziare Davide Fanciullo (Sofija) per avermi fornito, con generosità pari a competenza, preziosi ragguagli e riferimenti bibliografici sul sistema verbale del bulgaro contemporaneo.

³ Alle pp. 36 e 37, pertanto, il termine *Topic* va letto, all'interno dell'impianto minimalista, nel senso di costituente in posizione enfatica, che nella tradizione funzionalista viene invece indicato come *Focus*, proprio in contrapposizione al *Topic*.

⁴ Nell'interpretazione delle opposizioni grammaticali proposta da Gerdžikov 1976, l'aoristo viene considerato un tempo assoluto orientato verso il momento dell'enunciazione,

lingue accessibili al grande pubblico, di descrizioni dettagliate di singole lingue, l'autrice si prefigge lo scopo di fornire una presentazione sufficientemente completa e obiettiva dei fatti concernenti l'aspetto e le categorie ad esso strettamente collegate in bulgaro (p. 16); per questo viene rigettato l'approccio di tipo universalistico, onomasiologico, a favore di un modello basato sull'analisi di fatti concreti (*data-oriented*) di una singola lingua (pp. 17-19).

Dopo un primo capitolo, introduttivo, nel quale vengono brevemente enucleati i criteri metodologici applicati nell'indagine (pp. 15-21), Stambolieva propone una descrizione, sia storica che sincronica, della lingua bulgara e delle sue principali peculiarità (pp. 23-49). Nel contestare il termine *Old Slavonic* (al quale personalmente aggiungerei *Church*), considerato sinonimico rispetto a *Old Bulgarian*, Stambolieva afferma perentoriamente che, se si eccettua la categoria dell'evidenziale (*preizkazno naklonenie*)⁵, sviluppatasi a partire dal XIV secolo per influenza del Turco, tutte le caratteristiche che differenziano il bulgaro moderno dagli altri membri della famiglia linguistica slava risalirebbero in realtà ad epoca antica (p. 23), come già sostenuto a suo tempo da Hinrichs (2004); alcune di esse sarebbero da ascrivere ad una delle tre componenti etniche che contribuirono alla formazione della lingua (slavi, traci e bulgari provenienti dall'Oriente), soggetta nel corso dei secoli a differenti stratificazioni 'etnolinguistiche' (pp. 24-32). Da un punto di vista sintattico, il bulgaro viene definito lingua analitica e non configurazionale: analitica avendo perso l'esplicita marca di caso sul nome come indicatore delle relazioni sintattiche fra gli elementi all'interno dell'enunciato (p. 43)⁶, non configurazionale dal momento che l'ordine dei costituenti ha conservato, come nelle altre lingue slave, una certa libertà per l'espressione di funzioni pragmatiche, libertà garantita dalla presenza di pronomi clitici adverbali, con il conseguente fenomeno del cosiddetto raddoppiamento dell'oggetto (pp. 33-41). L'esame della struttura sintattica all'interno del sintagma nominale, con il coinvolgimento dell'articolo posposto, dei clitici adnominali indicanti la relazione di possesso e, infine, dei quantificatori, porta la studiosa a constatare un'identità formale con il sintagma verbale (pp. 41-48); il parallelismo delle proiezioni funzionali di

unico ad essere marcato per il tratto dell'anteriorità (*predhodnost*); l'imperfetto, invece, sarebbe un tempo non perfettivo e non risultativo, caratterizzato dal tratto della *indirektnost*.

⁵ In bulgaro il termine *evidencialnost* o *evidencialni formi* si usa quando l'informazione trasmessa dal parlante non è frutto di conoscenze personali, ma è stata ricevuta da una fonte terza. Secondo alcuni studiosi l'evidenzialità costituisce una categoria che grammaticalizza gli stati cognitivi del parlante; per questa ragione il sistema dell'evidenziale si presenta a quattro membri: indicativo, dubitativo, rinarrativo (*preizkazno naklonenie*) e conclusivo (*umozaključitelno*). Non sussistono dubbi sul fatto che il *preizkazno naklonenie* derivi da usi dell'indicativo perfetto (Gerdžikov 2003, Nicolova 2008).

⁶ Nel notare la parziale conservazione del vocativo, Stambolieva osserva giustamente che questo fatto non rappresenta un controesempio alla scomparsa della flessione nominale, dato che il vocativo non rappresenta propriamente un caso (p. 33); si vedano al riguardo anche le riflessioni di Trovesi (2008: 207-208).

sintagma verbale e sintagma nominale rifletterebbe l'interrelazione fra struttura atemporale (quantificazione) e temporale (aspetto), proposta da Verkuyl (pp. 140-141). Siffatta tendenza ad unificare i livelli di significato e significante non riguarderebbe solamente le strutture sintattiche del bulgaro, ma avrebbe il carattere di tendenza più generale, rilevante anche nell'analisi dell'aspetto e delle categorie temporali a lui collegate (p. 49).

Con il capitolo terzo (pp. 51-93) inizia la parte dedicata alla definizione e caratterizzazione, sia semantica che morfologica, dell'aspetto, inteso come categoria grammaticale che abbraccia l'intero sistema verbale, soggiacendo talvolta a restrizioni (1) morfologiche, (2) sintattiche e (3) semantiche:

- (1) il participio presente, il gerundio imperfettivo e il sostantivo deverbale possono essere formati soltanto da verbi di aspetto imperfettivo (p. 52);
- (2) la negazione *ne* con l'imperativo sintetico seleziona automaticamente l'aspetto imperfettivo (p. 60 e 213)⁷, i verbi fasali richiedono sempre l'aspetto imperfettivo (p. 65);
- (3) la transitivizzazione e/o selezione della determinatezza con il perfettivo (p. 57)⁸.

Sulla transitivizzazione, peraltro, la studiosa esprime successivamente un parere secondo cui essa sarebbe diretta conseguenza di cambiamenti nel significato lessicale del verbo, e quindi non direttamente collegata all'aspetto (p. 159): la transitivizzazione è spesso, ma non sempre, il risultato sintattico della perfettivizzazione e dell'acquisizione di telicità (p. 177)⁹.

In bulgaro, e più in generale nelle lingue slave, qualsiasi forma verbale, con pochissime eccezioni, può immediatamente essere assegnata all'aspetto perfettivo o imperfettivo; ciò ha sicuramente favorito l'interpretazione dell'aspetto come categoria bimembre (p. 51)¹⁰. A differenza dalle lingue romanze, per esempio, un avverbale temporale dinamico vs. telico non può determinare l'interpretazione aspettuale dell'enunciato: così, rispetto all'italiano *ho letto la lezione per un'ora/in un'ora* si contrappongono, in bulgaro, *četoh uroka edin čas/pročetoh uroka za edin čas* (p. 59). L'esistenza di verbi biaspettuali, la cui corretta interpretazione è garantita solamente dal contesto in cui occorrono, non inficia

⁷ Estremamente interessanti si rivelano le osservazioni di Wiemer (2008: 405) a proposito del valore semantico di non controllo dell'azione con la polarità negativa dell'imperativo espresso perifrasticamente mediante *nemoj(te)* seguito dalla congiunzione subordinante *da*.

⁸ Anche all'interno dell'aspetto perfettivo, tuttavia, differenti modi dell'azione possono assegnare diversi valori alle proiezioni non lessicali dell'argomento del verbo, come l'opposizione fra *nakupja* e *izkupja* in relazione al complemento oggetto, indeterminato con il primo e determinato con il secondo (p. 57).

⁹ Su telicità e transitività cf. anche Kabakčiev 1989.

¹⁰ Per una classificazione semantica dei verbi imperfettivi in russo e della loro correlazione con l'aspetto si rimanda a Zaliznjak, Šmelev (2000: 61).

questo assioma dell'aspetto come categoria grammaticale; del resto, analogamente a quanto si registra in russo, elementi alloglotti quali *organiziram* mostrano una tendenza sempre più spiccata, censurata dalle grammatiche normative, a sviluppare imperfettivi secondari mediante suffissazione, nel caso specifico *organizirvam* (p. 55, n. 1)¹¹.

Mentre non sembrano sussistere dubbi sul fatto che l'imperfettivizzazione secondaria costituisca un procedimento molto più regolare e semanticamente univoco rispetto alla prefissazione, lasciando intatto il contenuto lessicale e la struttura argomentale della forma base, resta invece questione aperta e di difficile soluzione se le cosiddette *Aktionsarten* (*načini na dejstvie*) rappresentino una categoria eminentemente semantica, dunque applicabile all'intero sistema verbale, o siano piuttosto una categoria semantica strettamente correlata a determinati processi morfologici (Zaliznjak, Šmelev 2000: 104, Wiemer 2006: 98), così come la possibilità di assegnare ad un singolo lessema verbale differenti valori azionali, a seconda dei suoi argomenti (pp. 53-54). Non si tratta, in definitiva, di un problema di identificazione formale, quanto piuttosto dell'interpretazione semantica da assegnare alla categoria, strettamente connessa ai contesti di impiego. Nel suo lavoro, Stambolieva prende in esame tre tipi principali di contesto:

- 1) il contesto lessicale del verbo base e il valore azionale espresso dai suoi derivati,
- 2) il micro- e il macro-contesto sintattico e, infine,
- 3) il contesto grammaticale delle altre categorie (tempo, diatesi, modo) espresse dal lessema verbale (pp. 55-56).

Procede quindi all'enumerazione dei significati del perfettivo (pp. 62-66) e dell'imperfettivo (pp. 66-72), nell'alveo di una tradizione aspettologica di tipo strutturalista, tesa all'individuazione dell'*invariant meaning* (*Gesamtbedeutung*) – totalità per il perfettivo e processualità per l'imperfettivo – da tempo messa seriamente in discussione (Dahl 1985: 74); ugualmente tradizionale è la discussione sul carattere, privativo o equipollente, dell'opposizione aspettuale fra perfettivo e imperfettivo (pp. 72-73). L'esame contrastivo, basato su un corpus di traduzioni di enunciati contenenti il verbo inglese stativo *to be* (p. 80, n. 32), permette all'autrice di verificare che il bulgaro, a differenza dall'inglese, evita l'uso di verbi stativi in contesti dinamici, i quali presuppongono un cambiamento di stato (pp. 79-92). Tale asimmetria dipenderebbe dal fatto che in inglese il verbo non definisce a priori il valore aspettuale dell'enunciato; lingue come l'inglese vanno pertanto classificate come *Non-Aspect languages* (p. 83)¹². In bulgaro, di contro, dove l'aspetto rappresenta una categoria inerente del verbo, il contesto non può influire sul significato aspettuale di un verbo e può influire poco su quello di un enunciato (p. 93).

¹¹ Si veda, in russo, l'analoga formazione mediante il suffisso -iva- *organizovyvat'* a partire da *organizovat'*.

¹² Sull'opposizione fra *Tense-prominent* e *Aspect-prominent languages* cf. anche Bhat 1999.

Il quarto capitolo (pp. 95-135) è dedicato al complesso e delicato rapporto fra aspetto e modo dell'azione. Dopo aver presentato succintamente alcune fra le principali proposte interpretative (pp. 97-101), Stambolieva riprende una propria definizione precedente, che si discosta alquanto dalla tradizione degli studi aspetnologici, proponendo di leggere le *Aktionsarten* nei termini di tipi di struttura situazionale (*Situation Structure Types*, SST): partendo dall'opposizione aspettuale, sovraordinata, fra imperfettivo (*unbounded*) e perfettivo (*bounded*), Stambolieva distingue all'interno del primo fra SST semplice e complesso, mentre il secondo contrappone situazioni chiuse a situazioni aperte-chiuse e chiuse-aperte, con un'ulteriore distinzione fra minimale e non minimale (tabella a p. 101). Da questa proposta interpretativa risulta che verbi lessicalmente collegati fra loro, come le coppie di perfettivi e derivati imperfettivi (p. es. *napiša* e *napisvam*) vengono assegnati a diverse *Aktionsarten*; analogamente, mentre *kupja* denota una situazione chiusa minimale, il correlato imperfettivo *kupvam* esprime in genere una situazione aperta complessa di tipo telico (p. 116). Stambolieva ritiene di non andar contro la *communis opinio* degli aspetnologi, i quali ritengono aspetto e *Aktionsart* due categorie separate: un cambiamento di *Aktionsart* altera la maniera in cui si presenta lo svolgimento di un'azione, mentre il cambiamento di aspetto non trasforma l'*Aktionsart*. Da un punto di vista storico, l'aspetto non si sarebbe sviluppato direttamente a partire dalle *Aktionsarten*, come solitamente si ritiene (Maslov 2004: 452, Gerasymova 2010), ma attraverso la mediazione di un livello intermedio, topologicamente definibile, gli SST (pp. 102). Viene inoltre sottolineata l'importanza della telicità (*predelnost*) in relazione alla categoria dell'aspetto (pp. 103-105), anche se non tutte le opposizioni fra verbo base e derivato possono essere ricondotte alla telicità (p. 134). Tale impostazione porta a concludere che l'aspetto rappresenterebbe la grammaticalizzazione della limitatezza atemporale (*atemporal boundedness*)¹³: solo i verbi stativi ed evolutivi, facenti parte del tipo situazionale illimitato semplice, sarebbero direttamente collegati all'aspetto; tutte le altre *Aktionsarten* formano gruppi eterogenei di verbi, i cui membri possono esprimere più di un tipo di struttura situazionale, comprendendo verbi di entrambi gli aspetti (pp. 133-134).

Il quinto capitolo (pp. 137-178) discute i riflessi sintattici dei processi di prefissazione, laddove la creazione di imperfettivi secondari mediante suffisso garantisce una maggiore regolarità all'opposizione aspettuale, in quanto i verbi appartengono alla medesima *Aktionsart* e condividono i medesimi tratti di sottocategorizzazione e le medesime restrizioni semantiche e sintattiche.

Il sesto capitolo (pp. 179-218) tratta il rapporto fra aspetto e categorie temporali, comprendenti le forme di modo non finito (i participi, il gerundio e il *nomen actionis*), finito (indicativo presente, imperfetto, aoristo, futuro semplice, piuccheperfetto, futuro nel passato e futuro anteriore nel passato), modali (imperativo e condizionale) e

¹³ Nel glossario in appendice (pp. 225-229) la limitatezza atemporale viene definita come la presenza di almeno un limite nella struttura intervallare di una situazione vista atemporalmente (p. 226).

la diatesi passiva. Stambolieva ritiene che l'opposizione fra aoristo e imperfetto non possa essere interpretata in senso aspettuale, perché questo significherebbe confondere l'opposizione fra *bounded* e *unbounded* e quella fra *open* e *closed*: essi sono infatti collocati sull'asse temporale – mentre la categoria dell'aspetto ne è totalmente indipendente (p. 210) – e sono parte delle categorie paradigmatiche, e non inerenti, del verbo bulgaro (p. 204); questa posizione potrebbe venir quanto meno ridimensionata prendendo come quadro di riferimento interpretativo i modelli tipologici di Mel'čuk 1998 e, soprattutto, Johanson 2000, modelli che permettono di parlare di diversi tipi di opposizione, basati su differenti livelli di terminatività come dimensione centrale dei significati aspettuati.

Al breve capitolo conclusivo (pp. 217-224) seguono un glossario di termini aspettuati (pp. 225-229), la bibliografia (pp. 231-237) e un pregevole indice (pp. 239-243).

Il libro è ben strutturato, l'esposizione nel complesso risulta chiara e ben argomentata; segnaliamo, per eccesso di zelo, una svista a p. 31 (*Old English* invece di *Old Bulgarian*), a p. 137 (*prefixal derivation*, da leggere verosimilmente come *suffixal derivation*), così come, a p. 150, i rinvii agli esempi vanno corretti da (41) a. e (41) b. a (43) a. e (43) b.; a p. 199 *Present* sta per *Imperfect*. Errore curioso è rappresentato dallo pseudocomposto con secondo membro grecizzante *glagolitic* (p. 26, n. 2 e 29) per 'glagolitico'; benché riccamente documentato in rete, esso potrebbe essere il semplice prodotto dell'intervento subdolo di un correttore automatico particolarmente pedante. A p. 55 meriterebbe maggiore discussione e chiarimento l'affermazione secondo cui "In Bulgarian grammatical and lexicographic tradition, derived Imperfectives are treated as separate lexemes", ripresa a p. 73 in relazione alla difficoltà a considerare l'aspetto come categoria grammaticale in senso paradigmatico, ossia come opposizione che si realizza all'interno di un singolo lessema; la questione viene ripresa e approfondita successivamente nel capitolo quarto (p. 101 e 116), mentre nel quinto (p. 138) viene esplicitamente affermato che verbo basico perfettivo e imperfettivo derivato si oppongono per aspetto e tipo di struttura situazionale, ma condividono il significato lessicale, le restrizioni semantiche e i tratti di sottocategorizzazione; in questo caso una serie di rimandi interni sarebbe stata gradita e opportuna. Manca del tutto un riferimento al livello pragmatico delle presupposizioni nell'annotazione sulla possibilità impiegare l'imperativo affermativo all'aspetto imperfettivo, p. es. *vlizajte* al posto di *vlezte* e *sjadaj* al posto di *sedni* (p. 213). Il mantenimento della situazione, implicita nel contesto di un invito (e non di un comando) a compiere un'azione che si è già portati a fare dalla conoscenza del mondo e delle consuetudini, seleziona la forma imperfettiva come più appropriata alla situazione e, di conseguenza, cortese (Benacchio 2007)¹⁴.

¹⁴ Le forme imperfettive all'imperativo affermativo vengono anche usate per esprimere l'invito a compiere l'azione immediatamente, ricevendo quindi, in alcuni casi, una sfumatura di maggiore insistenza e perentorietà. C'è pertanto chi considera le forme di imperativo imperfettivo come marcate e quelle di imperativo perfettivo come neutrali (Nicolova 2008: 403-408).

Piace poco a chi scrive la scelta di adottare un modello di traslitterazione dal bulgaro che non segue gli standard né slavi né slavistici, ma propende piuttosto per un adeguamento non univoco alle consuetudini francesi in un volume scritto per un pubblico internazionale e, soprattutto, in lingua inglese: così, accanto a *jnyal* per *žnyal*, o, se si preferisce, *ziv'al*, stupiscono i digrammi tipici della tradizione anglosassone *sh* e *ch* per *š* e *č* rispettivamente.

Suscita infine qualche perplessità l'assenza, nella bibliografia, di importanti posizioni di linguistica generale e slava (p. es. Bhat 1998 e Johanson 2000, Smith 1997 e Sasse 2002 o i lavori di Breu 2000, Dickey 2000, Petrushina 2000 e Manova 2007, per citarne solo alcuni); se, nel secondo caso, più che di una grave lacuna, si tratta probabilmente di scelta voluta, da parte dell'autrice, per non appesantire l'apparato bibliografico con opere di scarso interesse per un lettore non avvezzo a frequentazioni slavistiche, nel primo ci si domanda se non si tratti del frequente problema, nelle discipline umanistiche, di lunga gestazione di opere che, quando finalmente ricevono l'onore della stampa, sono bibliograficamente rimaste indietro; nella parte dedicata ai ringraziamenti, in effetti, Stambolieva parla di un interesse verso problematiche attuali che dura da più di due decenni (p. 9), e questo induce a pensare che il lavoro, pur uscito nel 2009, rifletta letture effettuate alcuni anni prima. Complessivamente, però, il volume costituisce un valido contributo, da leggere con attenzione critica, allo studio dell'aspetto verbale slavo così come esso è rappresentato dalla testimonianza della lingua bulgara.

Bibliografia

- Benacchio 2007: R. Benacchio, *Aspetto verbale e cortesia linguistica nell'imperativo slavo*, in: R. De Giorgi et al. (a cura di), *Gli studi slavistici in Italia oggi. IV Congresso Italiano di Slavistica (Udine, 20-23 Settembre 2006)*, Udine 2007, pp. 231-248.
- Bhat 1999: D.N.S. Bhat, *The Prominence of Tense, Aspect and Mood*, Amsterdam-Philadelphia 1999 (= Studies in Language Companion Series, 49).
- Breu 2000: W. Breu (a cura di), *Probleme der Interaktion von Lexik und Aspekt (ILA)*, Tübingen 2000 (= Linguistische Arbeiten, 412).
- Dahl 1985: Ö. Dahl, *Tense and Aspect Systems*, Oxford-New York 1985.
- Dickey 2000: St.M. Dickey, *Parameters of Slavic Aspect. A Cognitive Approach*, Stanford (California) 2000.
- Gerasymova 2010: K. Gerasymova, *Emergence of Aktionsarten: The First Step towards Aspect*, in: A.D.M. Smith et al. (a cura di), *The Evolution of Language. Proceedings of the 8th International Conference (EVOLANG8), Utrecht, Netherlands, 14-17 April 2010*, Singapore 2010, pp. 145-152.

- Gerdžikov 1976: G. Gerdžikov, *Bălgarskĭte glagolni vremena kato sistema*, in: P. Pašov, R. Nicolova (a cura di), *Pomagalo po bălgarskĭja morfologĭja. Glagol*, Sofija 1976, p. 224-229.
- Gerdžikov 2003: G. Gerdžikov, *Preižkazvaneto na glagolno dejstvie v bălgarskĭja ezĭk*, Sofija 2003.
- Guentchéva 1990: Z. Guentchéva, *Temps et aspect: l'exemple du bulgare contemporain*, Paris 1990 (= Collection Sciences du langage).
- Hinrichs 2004: U. Hinrichs, *Wann, warum und wie wurde das Bulgarische zu einer analytischen Sprache? Ein Beitrag zur Entmystifizierung der Slavistik*, "Zeitschrift für Slawistik", XLIX, 2004, 4, pp. 381-419.
- Holvoet 1993: A. Holvoet, *Towards a Typology of Aspect Systems in Slavonic*, "Slavica Gandensia", XX, 1993, pp. 25-32.
- Johanson 2000: L. Johanson, *Viewpoint operators in European languages*, in: Ö. Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin-New York 2000 (= Empirical Approaches to Language Typology, Eurotyp, 20/6), pp. 27-187.
- Kabakčiev 1989: K. Kabakčiev, *On 'Telicity' and Related Problems*, in: L.-G. Larsson (a cura di), *Proceedings of the Second Scandinavian Symposium on Aspectology*, Uppsala 1989 (= Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Uralica et Altaica Upsaliensia, 19), pp. 13-32.
- Manova 2007: S. Manova, *On derivation-inflection character of Bulgarian aspect*, "Die Welt der Slaven", LII, 2007, pp. 21-46.
- Maslov 2004: Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazываемoj perfektivacii i imperfektivacii v processe voznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida*, in: Id., *Izbrannye trudy. Aspektologĭja, obščee jazykoznanie*, Moskva 2004, pp. 445-476 (già pubblicato in N.I. Tolstoj [a cura di], *Issledovanĭja po slavjanskomu jazykoznaniju*, Moskva, pp. 164-195).
- Mel'čuk 1998: I.A. Mel'čuk, *Kurs obščej morfologii, II/2 (Morfologičeskie značĕnĭja)*, Moskva-Wien 1998 (= Wiener Slawistischer Almanach, Sonderband 38/2).
- Nicolova 2008: R. Nicolova, *Bălgarska gramatika. Morfologĭja*, Sofija 2008.
- Pátrovics 2009: P. Pátrovics, *Recensione a Strambolĭeva (sic!)*, "Studia Slavica Hungarica", LIV, 2009, pp. 224-227.
- Petruchina 2000: E.V. Petruchina, *Aspektual'nye kategorii glagola v russkom jazyke v so-postavlenii s češskĭm, slovackĭm, pol'skĭm i bolgarskĭm jazykami*, Moskva 2000.
- Sasse 2002: H.-J. Sasse, *Recent activity in the theory of aspect: accomplishments, achievements, or just non-progressive state?*, "Linguistic Typology", VI, 2002, 2, pp. 199-271.

- Smith 1997: C. Smith, *The Parameter of Aspect*, Dordrecht et al. 1997² (= *Studies in Linguistics and Philosophy*, 43).
- Sonnenhauser 2010: B. Sonnenhauser, *Recensione di Stambolieva*, "Die Welt der Slaven", LV, 2010, 1, pp. 189-194.
- Stambolieva 2008: M. Stambolieva, *Building up aspect. A study of aspect and related categories in Bulgarian, with parallels in English and French*, Oxford et al. 2008 (= *Contemporary Studies in Descriptive Linguistics*, 6).
- Toops 2009: G.H. Toops, *Recensione di Stambolieva*, "Slavic and East European Journal", LIII, 2009, 4, pp. 723-724.
- Trovesi 2008: A. Trovesi, *Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato*, "Linguistica e Filologia", XXVI, 2008, pp. 207-234 (= A. Trovesi (a cura di), *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica. Incontro di Linguistica slava, Bergamo, 4-5 Maggio 2007*, Bergamo).
- Wiemer 2006: B. Wiemer (Vimer), *O razgraničeni grammatičeskich i leksičeskich protivopostavljenij v glagol'nom slovoobrazovanii ili: čemu mogut naučit'sja aspektologija na primere sja-glagolov?*, in: V. Lehmann (Leman) (a cura di), *Glagol'nyj vid i leksikografija. Semantika i struktura slavjanskogo vida IV*, München 2006, pp. 97-123 (= *Slavolinguistica*, 7).
- Wiemer 2008: B. Wiemer, *Zur inner-slavischen Variation bei der Aspektwahl und der Geschichte ihrer Faktoren*, in: S. Kempgen et al. (a cura di), *Deutsche Beiträge zum 14. Internationalen Slavistenkongress Obrid 2008*, München 2008, pp. 383-409.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: Anna A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkiju aspektologiju*, Moskva 2000.

Abstract

Vittorio S. Tomelleri

A relevant contribution to the debate about Bulgarian aspect

The article presents and critically discusses a recent book by Maria Stambolieva, *Building up aspect. A study of aspect and related categories in Bulgarian, with parallels in English and French*, published in 2008. In the analysis, conducted within a generative framework, a data-oriented approach to the study of a single language is chosen. The main topic of the book is the interpretation of the morphological/grammatical category of aspect in Bulgarian. After quite an extensive historical introduction about this aspectually very intriguing language and its main linguistic features, Stambolieva tackles some relevant and complex issues, such as the definition of aspect, its relationship with the so-called *Aktionsarten* (Modes of Action), as well as the correlation between aspect, on the one hand, and Tense and Mood, on the other.